ministero dell'agricoltura e delle foreste

direzione generale della produzione agricola.

informatore fitopatologico

2

COLLEGIO REALE MYCOLOGICO
8 FEB 1963

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II - PUBBLICAZIONE QUINDICINALE
ANNO XI, 31 GENNAIO 1961 DIRETTORE GABRIELE GOIDANICH

AVVERSITÀ DEL PESCO IN TOSCANA NEL 1960

Le indicazioni che nell'articolo cui la presente fotografia si riferisce dà il prof. F. Moriondo *— dell'Istituto di Patologia vegetale dell'Università di Firenze — completano quanto scrivemmo qualche fascicolo or sono sulla particolare situazione di disagio in cui si trovava la frutticoltura a causa dell'eccezionale andamento meteorologico dell'annata 1960. Qui si vedono gli esiti dell'infezione di* Fusicoccum amygdali *sul pesco* (a sinistra *defogliazione ed* a destra *ulcerazioni delle branche*).

FULLOX

(TELLOXON) REG.

KERN

PRODOTTO SVIZZERO

SUPERCONCIME INTEGRATORE CATALITICO PER IRRORAZIONI FOGLIARI ASSOCIATE ANCHE AGLI ANTIPARASSITARI (GRAMMI 200 IN 100 LITRI)

RISULTATI, NON CHIACCHIERE!

Nel 1960, 1° anno di vendita del FULLOX, già 4882 aziende agricole italiane hanno impiegato questo prodotto sulle loro colture. La maggior parte di queste aziende ha già prenotato il FULLOX per il 1961. Come mai?

Perchè le aspettative degli agricoltori non sono andate deluse!

Questa è la migliore dimostrazione di quanto sia buono ed efficace il FULLOX. Sono i risultati, non le chiacchiere, che contano; ecco perchè chi l'ha usato nel 1960 lo userà anche nel '61.

Servizio tecnico gratuito - chiedete informazioni e stampati scrivendo a:

KERN ITALIANA S.R.L. MILANO VIA F. SFORZA, 48

Avversità del pesco in Toscana nel 1960

In relazione all'andamento climatico che abbiamo avuto nel corrente anno, particolarmente durante quest'ultimo periodo, si fa presente agli agricoltori la necessità di provvedere in tempo ad una adeguata profilassi delle colture arboree le quali in quest'ultimo scorcio della stagione vegetativa sono particolarmente esposte ad attacchi fungini tardivi che potrebbero ripercuotersi assai sfavorevolmente all'inizio della nuova stagione.

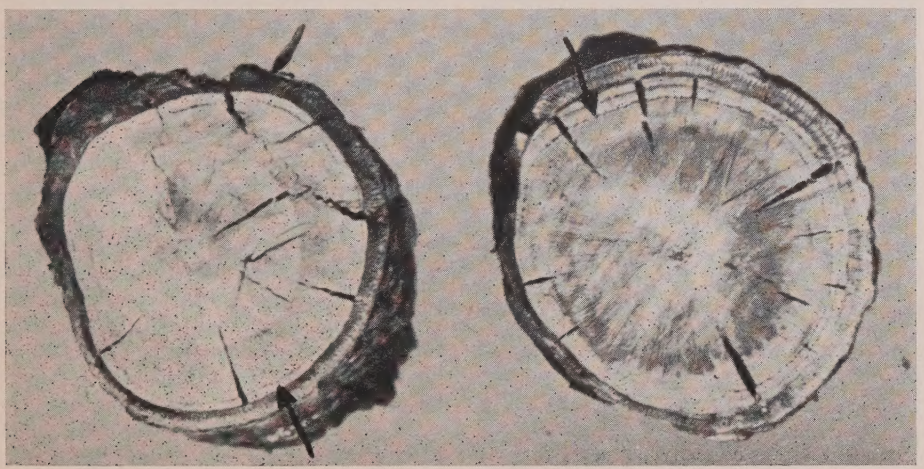
Vogliamo in special modo riferirci ai peschi che quest'anno sono stati soggetti a notevoli avversità.

All'inizio della vegetazione si verificò una diffusa sofferenza a causa della eccessiva umidità del terreno provocata dalle abbondanti piogge. Per tale ragione specialmente in certe zone del Grossetano si manifestarono improvvisi deperimenti ed estese morie di peschi che si poterono mettere in relazione alla permanenza prolungata in una falda freatica assai superficiale durante l'inverno ma specialmente in marzo-aprile quando le piante erano già entrate in vegetazione.

Tale fatto mette ancora una volta in evidenza come bisogna assolutamente evitare di impiantare pescheti in zone dove lo sgrondo delle acque sia precario, poiché detta specie è particolarmente sensibile a condizioni di eccessiva umidità nel terreno. Altrimenti occorre assicurare lo sgrondo delle acque in eccesso con adeguate sistemazioni e fognature.

Particolarmente delicata appare, in tale frangente, la condizione della coltura asciutta nella quale a causa della normale siccità del suolo le radici tendono ad approfondirsi nel terreno. In tali condizioni una piovosità superiore al normale, è risentita più facilmente dalle piante a causa della sommersione di gran parte delle radici, quando le normali vie di sgrondo non siano sufficienti a smaltire rapidamente l'eccesso di acqua.

Non sarà improbabile che in seguito alla sofferenza delle piante per tale causa si verifichino attacchi di *Armillaria* o altri funghi del marciume radicale. È quindi consigliabile di eliminare rapidamente le piante



Sezioni di due rami di pesco che presentano lesioni da freddo (indicate dalla freccia, sotto l'aspetto di una sottile, continua linea bruna) nel legno estivo dell'ultima cerchia di accrescimento del legno.

sofferenti che rappresentano una buona esca per tali funghi, i quali eventualmente possono raggiungere attraverso il terreno anche le piante vigorose.

Durante la primavera inoltre a cagione del prolungarsi della stagione fresca e umida abbiamo assistito ad imponenti manifestazioni di « bolla » oltre che sulle foglie anche sui giovani getti. Sarà pertanto oltremodo necessario dopo la caduta delle foglie procedere al trattamento antibolla avendo cura di eliminare e bruciare tutti i rametti di aspetto rachitico, su cui i germi del fungo sono più abbondanti. In varie zone della Toscana sarà opportuno inquadrare il trattamento suddetto nella lotta preventiva contro il cancro, la malattia da poco conosciuta da noi, ma altresì notevolmente diffusa nei pescheti della Val di Nievole, del Pesciatino e della Lucchesia.

Getti di pesco con macchie brune intorno alle gemme provocate da infezioni di Fusicoccum amygdali.

Tale malattia è dovuta ad un fungo: *Fusicoccum amygdali* Del., che manifesta un notevole parassitismo verso il pesco e che infetta di preferenza i getti verdi, e li infetta generalmente attraverso le cicatrici fogliari che restano sotto le gemme quando le foglie cadono.

Quindi è in questo periodo che si verificano le maggiori probabilità di infezione. I sintomi poi si manifestano in primavera con l'apparizione di tacche brune più o meno ampie attorno alle gemme e la morte dei rametti.

La scorsa primavera tali manifestazioni sono state assai intense.

Purtroppo la malattia quest'anno si è manifestata con intensità sulla nuova vegetazione anche durante l'estate e l'autunno e molto probabilmente ciò è pure in relazione con l'andamento piovoso della stagione, il che ha creato le condizioni favorevoli per l'infezione e lo sviluppo del fungo nei giovani tessuti. Quindi sarebbe opportuno prima dei trattamenti autunnali eliminare con la normale potatura i getti malati, ora ben distinguibili per la presenza di macchie brune intorno alle gemme.

Un grave aspetto di tale malattia è che il fungo dopo ip rimi attacchi su una pianta si insedia nel legno dei rami e lì può provocare il permanere di vistose formazioni cancerose e di essudazioni di gomma le quali insidiano sempre più l'equilibrio vegetativo della pianta ormai compromessa.

Per cercare di interrompere e di reprimere tale evoluzione della malattia nelle piante già colpite si consiglia appunto di effettuare trattamenti intensivi a base di Ziram durante il periodo della caduta delle foglie in modo da evitare la possibilità di nuove infezioni. Ma principalmente il problema si pone per i nuovi impianti, in quanto è necessario assicurarsi della sanità delle piantine nel vivaio e proteggerle assiduamente nei primi anni di sviluppo, ma particolarmente all'inizio e al termine della

vegetazione, in modo da impedire fin dall'inizio lo stabilirsi della malattia.

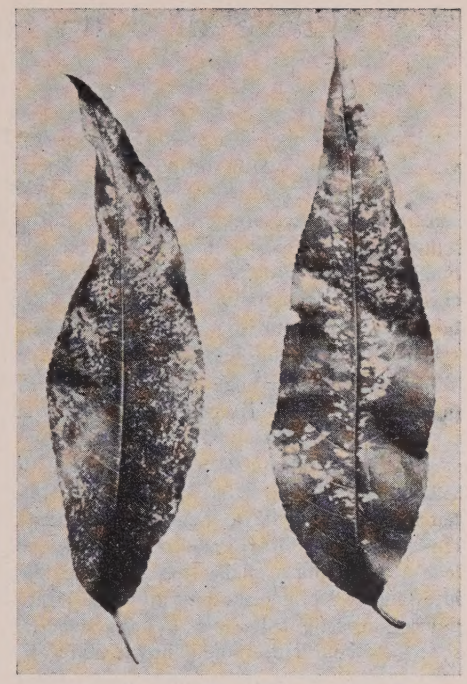
Tali trattamenti potranno essere fatti con prodotti a base di Ziram o di TMTD, prodotti la cui efficacia contro tale malattia, come anche contro la bolla e il corineo, è già stata ampiamente sperimentata. Sarà opportuno però aggiungere alla soluzione un adesivo per assicurare la permanenza del principio attivo sulla pianta specialmente durante i periodi piovosi.

Sempre sul pesco è da segnalare quest'anno la manifestazione, specialmente su giovani impianti, di improvvisi stati di sofferenza con l'ingiallimento di una parte o della totalità della chioma, la essudazione di abbondante gomma dai rami e dal tronco e necrosi di zone di corteccia più o meno ampie sulle parti inferiori delle branche e sul tronco.

Tali manifestazioni sono da mettersi in relazione a bruschi abbassamenti di temperatura verificatisi durante la stagione estiva, come è dimostrato dalla presenza di notevoli lesioni nei rami e nel tronco, lesioni da attribuirsi senz'altro a tale causa. Su tali fatti come sugli altri qui esposti l'Istituto di Patologia Agraria di Firenze si riserba di fare delle relazioni più dettagliate.

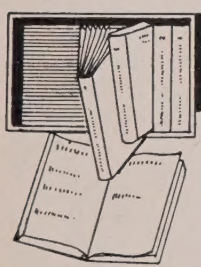
Naturalmente quest'anno è stato un caso eccezionale ma sarà opportuno seguire con attenzione le piante, specialmente alla ripresa della vegetazione, perché è probabile che presentino ulteriori manifestazioni di sofferenza.

Un'altra malattia del pesco che molto probabilmente ha fatto la sua comparsa in Toscana è il cosiddetto mosaico del pesco, virosi la cui manifestazione più comune è la presenza di piccole maculature gialle sulle foglie e che influisce negativamente sulla produttività della pianta. Tale fatto deve mettere in allarme i vivaisti toscani che nella propagazione delle piante dovranno scartare assolutamente le piante malate.



Foglie di pesco probabilmente affette da mosaico.

F. Moriondo



MEMORANDUM

Come è stato più volte detto l'« I. F. », se collezionato, viene man mano a costituire una fonte di informazione da cui i lettori possono trarre con tempestività le notizie che li interessano. Periodicamente richiameremo qui gli argomenti di attualità che sono stati precedentemente trattati nell'« I. F. ».

— **LE VIROSI DEI FRUTTIFERI** di **A. Canova**, 1960, p. 245.

— **AVVERSITÀ DELLE POMACEE CONSERVATE**, di **G. C. Pratella**, 1960, p. 273.

Prove di lotta contro la Litocollete

Da qualche tempo a questa parte ci troviamo di fronte ad un fitofago che, finora poco dannoso, ha fatto risentire la sua presenza con particolare intensità sui nostri fruttiferi. Si tratta del microlepidottero *Lithocolletis blancardella,* fam. *Gracilariidae,* che è ospite delle foglie del melo, con preferenza per le cultivar « Abbondanza » e « Delicious ».

L'insistente presenza dell'insetto si era già notata negli anni scorsi, ma l'attacco si è avuto, si ripete, proprio nell'estate di quest'anno. Le zone più colpite sono quelle di S. Bartolomeo, S. Martino, Spinazzino, Montalbano, Gallo e Passo Segni. Attualmente l'insetto si sta diffondendo con velocità, e le zone limitrofe a quelle ricordate sono già infestate. Nel bolognese l'insetto ha già raggiunto Baricella, Altedo e Galliera dove vi sono già alcuni frutteti mediamente attaccati.

I danni di questo insetto sono molto simili a quelli provocati dalla *Nepticula* e dal *Cemiostoma*: la pianta rallenta notevolmente la sua attività vegetativa, le foglie con 7-8 mine ingialliscono e cadono (specialmente se la stagione decorre calda). Alla fine di agosto molti frutteti avevano già perso il 20 % delle foglie ed il resto era in via di ingiallimento.

L' insetto sverna nelle foglie cadute sul terreno allo stato di crisalide, lo sfarfallamento inzia a metà aprile. Le femmine fecondate depongono, nella pagina inferiore della foglia, uova opalescenti che si distinguono male sul verde chiaro della pagina inferiore. Dopo una decina di giorni sguscia una larvetta bianca, piatta, che passa direttamente nell'interno della foglia. La mina che scava questa larva di 1ª età è riconoscibile all'esterno come un'area decolorata, più chiara del verde circostante in quanto l'epidermide è stata sollevata. Con uno spillo si può strappare agevolmente l'epidermide fogliare ed osservare la piccola larva bianca, piatta, col capo scuro che ha la forma di un triangolo isoscele con i due lati molto allungati.

Successivamente, la larva si trasforma in larva di 2ª età, che ha 3 paia di zampe toraciche e 4 paia di pseudozampe addominali, il suo colore passa da un giallo chiaro iniziale ad un giallo scuro subito prima di incrisalidare. Questo tipo di larva erode il mesofillo a chiazze lasciando intatta la cuticola, conferendo così alla mina, vista dal di sopra, un aspetto punteggiato; tesse, nell'interno della mina, una trama sericea, bianca, con la quale addoccia la foglia; le deiezioni che sono rotonde, molto piccole e nere, vengono poi radunate.

La larva si trasforma, nell'interno della mina, in crisalide, la quale è inizialmente giallo-chiara, per divenire successivamente marron bruciato. Essa fora, poi, l'epidermide, sporgendo parzialmente: ed in questa posizione avviene lo sfarfallamento.

La presenza della esuvia della crisalide all'esterno della mina indica che lo sfarfallamento è avvenuto. In un anno si possono avere 4 o 5 generazioni.

1.a PROVA.

Le prove di lotta, iniziate in primavera in località Gallo di Ferrara, ed a S. Gabriele di Baricella con insetticidi a base di esteri fosforici, hanno avuto esiti pressoché nulli. I primi buoni risultati si sono ottenuti solo dopo due mesi di ininterrotti tentativi in un'azienda di Boschi di Baricella. In questa sperimentazione si è controllata l'azione degli insetticidi sia contro le larve che contro gli adulti. Ogni tesi comprendeva 3 piante di cv. « Abbondanza », più 3 per testimone. Fra una tesi e l'altra vi erano piante non trattate che fungevano da schermo; l'irrorazione è stata eseguita accuratamente con lance azionate da motopompa.

Nella prova contro le larve è stato effettuato un controllo subito prima del trattamento ed uno 4 giorni dopo. In ogni controllo si sono prelevate 100 foglie nelle 3 piante che componevano ciascuna tesi, raccogliendole fra quelle attaccate dall'insetto nell'interno e nell'esterno della chioma. Le mine sono state aperte con uno spillo e si sono classificati gli stadi di evoluzione dell'insetto nelle categorie « larva viva », « lar-

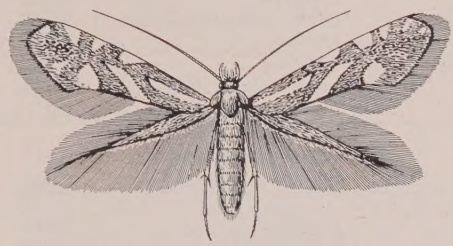
va morta », « crisalide ». Si sono osservate, per ogni tesi 100 tra larve e crisalidi. Il controllo è stato effettuato con una lente a 10 ingrandimenti; le larve più piccole venivano invece osservate con il binoculare.

Il grado di azione dei preparati insetticidi è stato calcolato con la formula Schneider-Orelli, che inserisce nel conteggio anche la tesi testimone per evitare che fattori esterni, come abbassamenti di temperatura, piogge, attacchi di parassiti, possano falsare i risultati:

$$\% \text{ di efficacia} = \frac{\% \text{ insetti morti nella parcella} - \% \text{ insetti morti nei testimoni}}{100 - \% \text{ insetti morti nei testimoni}} \times 100$$

Le tesi che hanno fornito prova soddisfacente sono quelle in cui si è impiegato il Dipterex + Estere cumarin-fosforico + + lindano; ma, come si può rilevare, il solo Estere cumarin-fosforico + lindano non ha avuto alcuna azione, per cui è chiaro che l'azione contro le larve è stata esercitata unicamente dal Dipterex. Anche le tesi D.D.T. + Parathion ed Etil-Guthion non hanno dato esito positivo contro gli stadi larvali dell'insetto.

Nella prova contro gli adulti si sono sospese su ogni pianta, 7 ore prima del trattamento, 2 cordelle vischiose sulle quali, volando, si sarebbero attaccate le farfalline. Lo scopo delle cordelle vischiose era quello di effettuare un campionamento sull'entità numerica degli adulti presenti sotto la chioma della pianta. È chiaro che una maggiore o minore presenza di adulti sotto la chioma influisce in modo diretto sul numero degli stessi che vengono uccisi col trattamento.



Adulto di Litocollete.

Le farfalline uccise venivano raccolte sotto ciascuna pianta con telai di 1 mq, ricoperti di polietilene nero con un bordo di 4 cm per evitare che il vento potesse trasportare fuori gli adulti uccisi che venivano contati verso le ore 18 di ogni giorno. Naturalmente, contati gli insetti, i telai venivano puliti e rimessi sotto la pianta.

I risultati della prova mettono in luce che i trattamenti contro gli adulti hanno una

Pagina superiore di foglia di melo con mine di Litocollete. A sinistra: *Larve di seconda età.*

1.a Prova - *Lotta contro le larve* Data del trattamento 21-7-1960

Tesi	Preparati	% p.a.	Al momento del trattamento			A 7 giorni dal trattamento			
			larve vive	morte larve	crisalidi	larve vive	larve morte	crisalidi	% efficacia su larve
1	Dipterex	0,08	44	2	54	9	68	23	88
	+ estere cumarinfosforico	0,02							
	+ lindano	0,02							
2	Dipterex	0,12	42	4	54	4	67	29	94
	+ estere cumarinfosforico	0,03							
	+ lindano	0,03							
3	+ estere cumarinfosforico	0,04	31	4	65	74	6	20	7
	+ lindano	0,04							
4	parathion	0,05	48	2	50	90	2	8	2
	+ D.D.T.	0,25							
5	Etil-Guthion	0,06	41	2	57	84	2	14	2
6	Testimone	—	40	3	57	92	0	8	—

1.a Prova - *Lotta contro gli adulti* Data del trattamento 21-7-1960

Tesi	Preparati	% p.a.	Adulti catturati prima del trattamento	Raccolti morti			
				dopo 1 giorno	dopo 2 giorni	dopo 3 giorni	dopo 4 giorni
1	Dipterex	0,08	95	620	104	103	31
	+ estere cumarinfosforico	0,02					
	+ lindano	0,02					
2	Dipterex	0,12	85	848	243	106	57
	+ estere cumarinfosforico	0,03					
	+ lindano	0,03					
3	+ estere cumarinfosforico	0,04	185	1221	292	135	52
	+ lindano	0,04					
4	parathion	0,05	116	827	197	182	41
	+ D.D.T.	0,25					
5	Etil-Guthion	0,06	133	790	85	98	32
6	Testimone	—	95	52	22	15	24

Larva di prima età di Litocollete.

2.a Prova - *Lotta contro le larve* Data del trattamento 8-8-1960

Tesi	Preparati	% p.a.	Al momento del trattamento			A 18 giorni dal trattamento			
			larve vive	larve morte	crisalidi	larve vive	morte larve	crisalidi	% efficacia su larve
1	Dipterex	0,20	90	2	8	0	91	9	100
2	Dipterex	0,16	81	6	13	0	90	10	100
3	Dipterex	0,12	90	4	6	7	82	11	90
4	Testimone	—	99	1	0	25	6	69	—

durata di azione molto breve (4 giorni), per cui la loro utilizzazione nella lotta contro la Litocollete, che ha uno sfarfallamento prolungato, è molto problematica.

In seguito a queste considerazioni, le nostre prove si sono rivolte unicamente alla lotta contro le larve.

2.a prova

Lo scopo di questa seconda prova è stato quello di avere una conferma dell'azione del solo Dipterex, della sua miglior dose d'impiego e della durata d'azione.

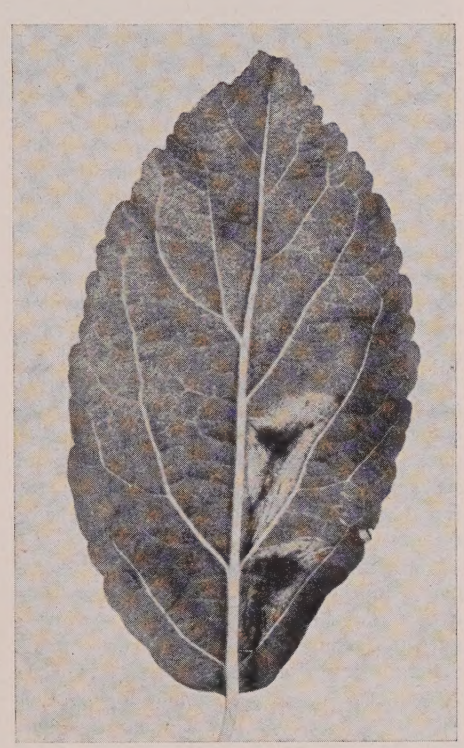
La prova è stata effettuata nella medesima azienda e nel medesimo modo della precedente; l'insetticida è stato impiegato alle dosi di gr 150, 200 e 250.

Purtroppo, ad 1 ora dal termine dell'irrorazione, è caduta una forte pioggia dilavante della durata di 1 ora e mezza, che naturalmente avrà influito negativamente sull'esito della prova, che, comunque, ha fornito risultati soddisfacenti, come si vede dal prospetto riportato sopra.

Conclusioni

Si può dunque rilevare che l'insetticida è efficace contro gli stadi larvali della Litocollete, che le dosi di impiego migliori sono gr 200-250/q.le e che esso possiede una notevole durata d'azione soprattutto contro le uova.

Il miglior momento per effettuare il trattamento si ha quando l'insetto è nella 1ª fase larvale; buoni risultati si ottengono anche se l'insetto è nella 2ª fase larvale. Sconsigliabile è l'intervento quando vi è alta percentuale di crisalidi e quando le foglie sono molto addocciate, in quanto non vengono bagnate bene.



Bozzoletti di Litocollete su foglia di melo.

In sintesi: conviene intervenire quando la foglia è ancora poco addocciata e le larve non hanno ancora iniziato la formazione della « trama » di seta.

Franco Falchieri

Il Laboratorio di Fitopatologia di Harpenden

Il Laboratorio di Fitopatologia di Harpenden, Hertfordshire, Inghilterra, è una delle più antiche sezioni scientifiche del Ministero Britannico dell'Agricoltura, Pesca e Alimentazione. Fu fondato nel 1918 nei Reali Giardini Botanici di Kew, Londra. Tre anni dopo fu trasferito in una casa privata trasformata a questo scopo in Milton Road, Harpenden, ove, sotto la direzione del noto entomologo J. C. F. Fryer, e con un personale scientifico di sei persone, nei 20 anni successivi a poco a poco si affermò come un centro di collegamento scientifico ed una fonte di consigli su tutti gli aspetti delle malattie e delle infestazioni delle piante.

Nei due decenni trascorsi esso si è andato sviluppando insieme ai progressi compiuti nella patologia vegetale, ed ha ora un personale di 60 persone fra cui quasi 40 fitopatologi, entomologi e chimici specializzati nella protezione delle piante. Nel 1944 a Fryer succedette C. T. Gimingham, e il Direttore attuale, W. C. Moore, è a capo del Laboratorio dal 1949.

Nel maggio del 1960 il Laboratorio si trasferì in sede nuova e più adatta, a Hatching Green, Harpenden. Il progetto del nuovo laboratorio è assai adatto alle sue speciali funzioni, e molte stanze dei tre reparti servono sia da ufficio che da laboratorio.

Vi sono inoltre due laboratorii di ricerche chimiche, tre locali ad aria condizionata e un laboratorio per lavori sperimentali sulla fumigazione di materiale da piantagione e semi, laboratorii separati per micologia, nematologia e batteriologica, una sala per conferenze e per addestramento, biblioteca, museo di insetti, reparto fotografico, e una serie di edifici sussidiari fra i quali serre e insettarii.

Speciali misure sono state prese per ricevere ricercatori stranieri che si rechino in Inghilterra in base all'uno o all'altro piano di assistenza tecnica del Commonwealth o internazionale, per brevi corsi su particolari aspetti della fitopatologia, della entomologia o della fitoiatria.

Il Laboratorio della Fitopatologia è considerato come un centro di collegamento e una stanza di compensazione delle informazioni su tutto quanto ha attinenza con le malattie e le infestazioni delle piante, e le sue funzioni non sono paragonabili a quelle di istituti esteri apparentemente analoghi. Per tradizione esso è il centro nazionale di coordinamento per il lavoro di conoscenza, indagine e previsione sulle malattie e le infestazioni delle piante, e da oltre 40 anni riceve mensilmente rapporti sulle condizioni sanitarie dei raccolti coltivati da una schiera di corrispondenti volontari di ogni regione britannica.

Circa dieci anni fa fu nominato un apposito personale per organizzare indagini miranti a dare informazioni esatte sull'entità delle perdite causate ai raccolti da importanti malattie e infestazioni. Tali indagini vengono svolte in collaborazione con funzionari del Servizio Nazionale di Consulenza Agricola distaccati nelle varie regioni, e si dispone ora di cifre degne di fede per i danni economici provocati dalla peronospora delle patate, dalla ticchiolatura delle mele, dal marciume del trifoglio, dall'afide dei cavoli e dall'oscinella dell'avena. Quando sia opportuno, le inchieste vengono unite ad indagini sulle possibilità di prevedere scoppi di infestazioni ed epidemie. I risultati delle inchieste vengono pubblicati nella rivista trimestrale del Laboratorio, « Fitopatologia », che è ora nel nono anno di vita.

Altra funzione tradizionale del Laboratorio è di fornire le basi scientifiche all'amministrazione del lavoro che regola l'importazione e l'esportazione delle piante, di regolamenti connessi alla diffusione di pericolose infestazioni, e ai sistemi ufficiali di certificazione sanitaria. Il Laboratorio si occupa degli aspetti puramente scientifici, raccomanda gli standards sanitari da seguire, e addestra ispettori per la sorveglianza delle infestazioni e delle malattie. Il lavoro capillare è fatto da uno speciale Ispettorato Fitosanitario o da funzionari del Servizio di Consulenza, e il lavoro amministrativo e direttivo dalla Sezione Fitosanitaria del Ministero di Londra.

Una parte del laboratorio chimico del Laboratorio di Fitopatologia di Harpenden, Herfordshire, Inghilterra.

Il reparto di chimica è relativamente recente e la sua funzione preminente è quella di occuparsi delle utilizzazioni e dei rischi dei fitofarmaci. Nel giugno del 1960 venne istituita una nuova Organizzazione Agricola per l'Approvazione dei Prodotti Chimici, che venne ospitata nel Laboratorio. Attraverso la stretta collaborazione fra fabbricanti e Servizio Consultivo si cercherà di ottenere con sufficiente anticipo informazioni su nuove specialità insetticide, fungicide e di disinfestazione, per poterle approvare ufficialmente per lo scopo specifico al quale sono destinate nel momento in cui vengono lanciate sul mercato interno.

A meno di prendere adeguate precauzioni, molti nuovi prodotti chimici possono essere tossici per coloro che li applicano, e per coloro che mangiano il prodotto di piante trattate, oltre che per animali domestici, api e selvaggina. Per salvaguardarsi da questi rischi l'industria venne, qualche anno fa, ad un accordo volontario con gli uffici governativi, e in base a tale accordo i fabbricanti si impegnarono a notificare al Laboratorio di Fitopatologia ogni volta che intendono mettere sul mercato un nuovo prodotto chimico tossico per uso agricolo, e a fornire informazioni sulle sue proprietà tossicologiche, sui residui che lascia sui prodotti alimentari e su altri dati rilevanti.

Le informazioni fornite in base a questo programma vengono raccolte nel Laboratorio da un piccolo gruppo di scienziati i quali, pur costituendo una unità separata, lavorano in collaborazione con la Organizzazione di Approvazione, e vengono poi poste a disposizione dei comitati governativi cui è affidata la responsabilità di consigliare gli uffici ministeriali sulla maggior o minor sicurezza di questi prodotti chimici.

Una parte attiva il Laboratorio ebbe nella preparazione della Convenzione Internazionale per la Protezione delle Piante della F. A. O. svoltasi nel 1951, e nella istituzione, avvenuta nello stesso anno, della Organizzazione Europea e Mediterranea per la Protezione delle Piante (E. P. P. O.). Il Laboratorio è stato rappresentato in quasi tutti i molti gruppi di lavoro istituiti di tanto in tanto dalla E. P. P. O. per discutere problemi specifici di infestazioni e malattie europee, per formulare campagne di controllo internazionale, e per cercar di raggiungere semplificazione e uniformità dei regolamenti fitosanitari. Esso esercita il proprio ruolo anche negli sforzi che ora vengono compiuti dal Consiglio Europeo, dalla F. A. O. e dall'E. P. P. O. per assicurare un'azione comune ed efficace alle prevenzioni contro i pericoli della tossicità dei moderni insetticidi e disinfestanti.

W. C. Moore

NOTIZIARIO

RASSEGNA DI MACCHINE PER TRATTAMENTI ANTIPERONOSPORICI POLVERULENTI AL TABACCO

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato, l'Istituto di Meccanica Agraria nell'Università di Padova, l'Istituto Scientifico Sperimentale per i tabacchi, l'Osservatorio per le malattie delle Piante di Verona, l'Associazione Produttori Tabacchi Italiani e l'Unione Tabacchicoltori Italiani, nell'intento di favorire la soluzione dei problemi terapeutici correlati alla comparsa in Italia della *Peronospora tabacina*, hanno preso l'iniziativa di indire ed organizzare una rassegna di macchine per trattamenti antiperonospirici polverulenti al tabacco, sottoponendo le stesse ad opportune prove tecniche.

A tal fine è stato predisposto un Comitato Organizzatore, il quale si è riunito il giorno 16 dicembre u.s., presso la Direzione Compartimentale per la Coltivazione dei Tabacchi di Verona e ha discusso ed approvato il « Regolamento » per lo svolgimento della rassegna, nonché ha definito, anche nei particolari, le prove cui le macchine partecipanti alla medesima verranno sottoposte.

La manifestazione si svolgerà a Bovolone (Verona), presso la Sezione veronese dell'Istituto Scientifico Sperimentale per i Tabacchi, nei giorni 25 gennaio 1961 e seguenti; alla stessa possono intervenire tutte le Ditte italiane e straniere (o le loro rappresentanti) che sono già state invitate, oppure che — in caso d'involontaria omissione — richiedano il « Regolamento » ed il modulo d'iscrizione alla Segreteria del Comitato, che ha sede presso il suddetto Istituto.

GLI AGRUMI SICILIANI COLPITI DALLA MOSCA

L'on Alfredo Cucco ha interrogato il Ministro dell'agricoltura in merito alle gravi condizioni in cui è venuta a trovarsi la produzione degli agrumi in provincia di Palermo a causa della diffusione della mosca che danneggia arance, mandarini e limoni determinando la caduta ed il marciume di due terzi del prodotto. L'interrogante ha proposto un duplice ordine di provvedimenti: esenzione dalle tasse per le zone colpite; la mobilitazione dei mezzi atti a combattere il flagello del più tipico e pregiato frutto della Sicilia.

VARIETÀ

Recentemente in Belgio sono state eseguite da sperimentatori della Stazione di Entomologia di Gembloux e dell'Istituto di Elettrotecnica dell'Università di Lovanio ricerche per esaminare la possibilità dell'impiego del riscaldamento dielettrico ad alta frequenza per la **distruzione degli insetti** ed acari infestanti le derrate alimentari confezionate. Il campo elettrico ad alta frequenza ha la caratteristica di elevare bruscamente la temperatura dei vari corpi che si trovano fra gli elettrodi del generatore. La misura del riscaldamento dipende da diversi fattori: fra l'altro anche dalla composizione dei corpi stessi. Ad esempio gli insetti e gli acari, dato il loro relativamente alto contenuto in acqua, vengono riscaldati più del grano o della farina e perciò vi è la possibilità di uccidere gli insetti senza alterare le caratteristiche degli alimentari. Un vantaggio di questo metodo rispetto alla disinfestazione chimica sarebbe l'assenza di residui dannosi alla salute umana e la possibilità di disinfettare derrate impacchettate senza aprire gli involucri.

* * *

I Dott.ri W. Vogel ed E. Schär dell'Istituto sperimentale di frutticoltura di Wädenswil (Svizzera) danno notizia di un caso interessante di **resistenza** naturale di una varietà di **pero alla Cocciniglia di S. José.**

In un pereto vicino a Tirano (Svizzera) composto delle cvv. « Williams » e « Coscia », la « Williams » era molto infestata dalla cocciniglia di S. José, la « Coscia », invece, benché i rami delle due varietà si toccassero, è rimasta assolutamente esente dalla infestazione. Dato però che la « Coscia », come rilevano gli sperimentatori citati, ha vari cloni ed anche la cocciniglia ha diverse razze biologiche che si comportano in maniera diversa nei confronti della pianta ospite, non è escluso che tale resistenza, benché probabile, si possa riscontrare anche in Italia.

INFORMATORE FITOPATOLOGICO
Informatore quindicinale
Direzione e Redazione: Laboratorio Sperimentale di Patologia vegetale annesso all'Istituto di Patologia vegetale dell'Università - Via F. Re, 8
Bologna
Amministrazione e Abbonamenti:
« Edizioni Agricole » - Via Emilia Levante, 31/2
Bologna
Cas. Post. 583 - Tel. 348.879 - 341.530 - 393.817
Abbonamento: Annuo L. 1.000 - Estero L. 2.000
Un numero L. 50
I versamenti possono effettuarsi mediante vaglia o sul C. C. Post. 8/11610 intestato: Ediz. Agricole
Direttore Responsabile: Prof. Gabriele Goidànich
Redattore Capo: Prof. Gilberto Govi
Autoriz. Tribunale di Bologna n. 424 del 16-4-1951
Proprietà letteraria riservata
Officine Grafiche Calderini
Via Emilia Levante, 31/2 - Bologna

CONCORSO NAZIONALE A PREMI

per i consumatori di

CONCIMI COMPLESSI

APE · CAFFARO · EDISON · MONTECATINI
RUMIANCA · SINCAT · VEGO

Ai vincitori

sacchetti e gettoni di oro

Gli agricoltori - per tutti gli acquisti effettuati dal 15 dicembre 1960 al 30 giugno 1961 - dovranno richiedere agli abituali fornitori (Consorzi Agrari e Commercianti) le cartoline di partecipazione, da inviare alla:

SEIFA Soc. per lo Sviluppo dei Consumi dei Fertilizzanti
ISPETTORATO TECNICO AGRARIO
Milano - Piazza Duca d'Aosta, 4

Autorizz. Min. Finanze N. 48607 del 19 - 12 - 1960

Frutticoltori!

Per i trattamenti di fine inverno consigliamo il nuovo Polisolfuro Organico

TIOSULF-IN

Unica formulazione esistente a base di Polisolfuri organici ad elevatissima concentrazione e pertanto si impiega solamente alle basse dosi del 2-2,5%.

Combatte: **Cocciniglie, Ticchiolatura, Corineo-Cancro, Oidio ecc.**

NON USTIONA, NON IMBRATTA, NON È TOSSICO
PRATICO PER LE BASSE DOSI DI IMPIEGO

Si impiega sia per le pomacee, che per le drupacee all'apertura delle gemme e l'aggiunta di FITOPAR è necessaria per una azione combinata contro uova di Ragni Rossi, Afidi e larve di Minatrici.

è un prodotto eccezionale

CONSORZIO NEOTERAPICO NAZIONALE
SEZIONE AGRICOLTURA - Via di Priscilla, 101 - ROMA

Una nuova pratica esauriente guida per i Frutticoltori e i Viticoltori

I NEMICI DEL FRUTTETO E DEL VIGNETO

di ADRIANO MAZZETTI
e VITTORIO SERINI

Volume di VI + 180 pagine, con 31 illustrazioni, 5 tavole in quadricromia, copertina a colori plastificata, prezzo L. 900

EDIZIONI AGRICOLE BOLOGNA, 1959

(sconto del 10% ai nostri abbonati)

Richiedetelo nelle principali librerie o direttamente all' editore:

EDIZIONI AGRICOLE - Cas. Post. 583 - C/C Post. 8/11610 - BOLOGNA

I PRODOTTI SIAPA

per la difesa delle sementi dalla carie:

per la conservazione delle derrate in magazzino

RIVENDITORI: CONSORZI AGRARI PROVINCIALI

distruggete in tempo i nemici del vostro raccolto

Afidi, lepidotteri, tignole,
cocciniglie, ragni rossi...
ecco i vostri nemici!
Per combatterli non attendete
che si moltiplichino.
Sarebbe troppo dispendioso
e difficile.
Distruggeteli ora, mentre svernano:
sono pochi e si possono
raggiungere con prodotti energici
senza danno alla pianta.
Dytrol è il vostro
antiparassitario per trattamenti
invernali.
Una sola applicazione
di Dytrol all'anno è sufficiente
a tenere a freno i nemici
del frutteto.
Dytrol è miscelabile ai composti
del rame ed agli esteri fosforici.

Garantitevi un raccolto di qualità con

Dytrol

REG. A.C.I.S.P. N. 173 35

è un prodotto SHELL usato in tutto il mondo

Agenti esclusivi di vendita: BOMBRINI PARODI - DELFINO Via Lombardia 31 Roma